

MISSIONE PER IL REGNO DEL SACRO CUORE:

ECUADOR – PRIMO PERIODO (1887 – 1889)

Lettere tra padre Dehon e i primi missionari in Ecuador

Lettera 1. : Léon Dehon ad Alexis de Sarachaga

[Saint-Quentin], 8 giugno 1887

Ho letto con molto interesse l'articolo del signor Matovelle nel Bollettino. Condivido le idee di quest'uomo di Dio. La nostra piccola e nascente congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore amerebbe esercitare il proprio zelo nei paesi in cui la fede è in sofferenza a causa del clero. La dedizione al clero è il nostro scopo. Andremmo volentieri a fondare, un po' più avanti, delle scuole clericali in Sud America. Siamo ancora poco numerosi: una sessantina circa, di cui venticinque sacerdoti. Lei si trova alla sorgente delle grazie del Sacro Cuore a Paray-le-Monial, preghi un po' per noi. Ci invii, all'occasione, qualche vocazione. Domandi per noi al Sacro Cuore la grazia di poter fondare una scuola clericale a Paray e una ad Ars. Queste sono due sorgenti di grazie sacerdotali. Chieda per noi le preghiere del signor Matovelle e del suo comitato.

La prego di gradire l'espressione del mio religioso rispetto,

L. Dehon

Lettera 2. : Léon Dehon a Julio Matovelle

Saint-Quentin, 10 ottobre 1887

Il nostro scopo è proprio lo stesso: il regno del Sacro Cuore di Gesù nelle anime e nelle società, specialmente nelle anime sacerdotali. Una fusione mi sembra auspicabile: 1° perché lo scopo è urgente ed è bene lavorarvi subito e di comune accordo sui due

continenti; 2° la Francia e la Repubblica dell'Ecuador sono le due nazioni che hanno una grazia speciale per lavorare al regno del Sacro Cuore; 3° il nostro concorso La avvicinerà a Roma, dove in futuro dovrà trovarsi il centro dell'opera. Accetterebbe un cambiamento di nome? Noi teniamo ad avere il Sacro Cuore nel nostro nome. Il barone di Sarachaga Le invierà gli estratti delle nostre Costituzioni. Vedrà che sono quasi identiche alle Sue. Siamo pronti ad apportarvi alcune modifiche, ad esempio ad accentuare maggiormente lo scopo del regno sociale di Gesù Cristo. Mi sembra che il mezzo pratico per la fusione consisterebbe nell'inviare qui uno dei Suoi sacerdoti, il quale diventerebbe uno dei nostri consiglieri e resterebbe in corrispondenza abituale con Lei. Non abbiamo ancora l'approvazione di Roma, ma speriamo di ottenerla presto. È stata richiesta da quasi trenta vescovi. Attualmente abbiamo 26 sacerdoti e circa 40 novizi e scolastici. Anche un'altra società di sacerdoti del Sacro Cuore del sud della Francia ha in progetto di fondersi con noi. Possiamo noi unire presto i nostri sforzi per affrettare il regno del Sacro Cuore! Preghiamo insieme la beata Margherita Maria e il martire Garcia Moreno affinché ci ottengano la benedizione del Sacro Cuore di Gesù per i nostri progetti.

Gradisca l'espressione della mia religiosa dedizione.

L. Dehon

Lettera 3. : Léon Dehon a Julio Matovelle

Saint-Quentin, 31 marzo 1888

La Santa Sede ci ha appena concesso il favore del decreto di lode. Ringrazi con noi il Sacro Cuore di Gesù. Unendosi a noi, beneficerà dello stesso decreto. Pensiamo che la fusione sarà molto vantaggiosa per le nostre opere. I miei consiglieri ed io accettiamo la Sua proposta. I Suoi Statuti rispondono perfettamente al nostro scopo; li inseriremo per intero nelle nostre Costituzioni. Il nostro scopo è rispondere ai desideri espressi da Nostro Signore alla beata Margherita Maria. Vogliamo vivere della vita eucaristica, vita d'amore, di riparazione, di preghiera, di rendimento di grazie. Per quanto riguarda la riparazione, la offriamo in modo particolare a Nostro Signore per le anime consacrate, poiché Egli ha detto alla beata Margherita Maria che le infedeltà di queste anime lo feriscono più delle altre. Riguardo al nome, chiederemo alla seconda approvazione il nome di Oblati del Sacro Cuore di Gesù. Del resto, qui siamo già conosciuti con questo nome di Oblati del

Sacro Cuore. Spero che la Congregazione dei Vescovi e dei Regolari ce lo concederà. Per la fusione, il mezzo che Lei propone è il migliore. Ci invii due studenti per ottobre o novembre. Completeranno i loro studi insieme ai nostri studenti all'Università Cattolica di Lille. Verso lo stesso periodo, Le invierò due sacerdoti per cominciare. Lo spirito del P. Blot è decisamente anche il nostro; ci serviamo del suo libro sul Cuore Eucaristico. Quanto siete fortunati ad aver ristabilito in Ecuador il regno sociale di Nostro Signore! Esso non esiste quasi più nella nostra Europa. Questa grande grazia ci ritornerà attraverso l'America. La vita di Garcia Moreno suscita una grande impressione in Francia. Ci aiuterà a combattere il liberalismo. Per il governo della congregazione, finora abbiamo stabilito che il superiore generale sia eletto per sei anni e sia rieleggibile. Lei ci tiene a che il superiore sia a vita? Ci sono ragioni a favore e contro. Le trasmetto una breve lettera di un pio abate che ha scritto degli eccellenti opuscoli sulla vita di riparazione e di immolazione. Non vedo l'ora che la nostra fusione sia del tutto compiuta. Lo sarà veramente solo dopo lo scambio dei soggetti. Le relazioni saranno allora più frequenti e facili. In pochi mesi le due opere saranno del tutto unificate. Siamo dunque *cor unum et anima una* per il regno del Sacro Cuore di Gesù e per la sua consolazione.

Gradisca la mia fraterna dedizione.

L. Dehon

Lettera 4. : Irénée Blanc e Gabriel-Marie Grison a Léon Dehon

26 settembre [1889]

Sembra di essere stati trasportati in mezzo a una nuova nazione, completamente diversa da quella con cui abbiamo vissuto finora. All'interno del paese, le diverse classi della società si riconoscono facilmente dal loro abbigliamento, che è dei più primitivi per i poveri, vestiti solo di stracci. Qui si nota ovunque un aspetto migliore: uomini e donne sono puliti e vestiti in modo decoroso.

Forse qui c'è meno religione che all'interno, ad eccezione tuttavia della devozione verso alcuni santi, o di certe feste tradizionali, alle quali ci si prepara con una novena solenne. Si viene da lontano per fare la novena, che si conclude con una comunione generale e una processione pubblica. Bisogna avere una grande indulgenza per questa povera gente negli

altri periodi dell'anno, a causa delle circostanze materiali e delle usanze. Ci sono così pochi sacerdoti! Le chiese sono talmente lontane e le strade così disastrose che le pratiche religiose diventano sempre più rare. È una grande disgrazia, perché il popolo è semplice e buono, sebbene privo di istruzione. Si trova, accanto alla corruzione che colpisce più o meno la classe commerciante e cosmopolita, una purezza davvero angelica; non è raro, ci dicevano, vedere dei giovani di diciotto o vent'anni che hanno conservato la loro innocenza battesimale. L'isolamento in cui vive ciascuna famiglia è per queste povere popolazioni una salvaguardia contro molti pericoli. Basterebbe portare la gente del popolo ad accostarsi ai sacramenti anche solo tre o quattro volte l'anno per mantenerla permanentemente in stato di grazia. Ma, ahimè! i sacerdoti sono così rari! *Parvuli petierunt panem et non erat qui frangeret eis*. Un gran numero di persone si trova nell'impossibilità materiale di accostarsi ai sacramenti; si farà fatica a credere a ciò che sto per dire, eppure niente è più vero: ci sono città di tre o quattromila anime che hanno la messa solo ogni mese, e in certi villaggi non si vede un sacerdote da dieci anni! A Manabí, ancora più che all'interno, si può dire: *Messis multa, operarii pauci*. Operai valorosi, gioventù ardente e intrepida, venite dunque a raggiungerci; la messe vi attende, abbondante e magnifica; la raccoglierete con gioia per la maggior gloria del Cuore di Gesù. Monsignore ha inaugurato quest'anno un nuovo sistema di missioni che sta producendo ottimi risultati. Durante le vacanze, incarica delle religiose di andare nei villaggi a preparare i bambini e anche gli adulti alla confessione e alla comunione: poi, vi si reca lui stesso con uno o due sacerdoti a confessare, comunicare e impartire la cresima. Pochi giorni dopo il nostro arrivo, ci ha invitato a una di queste missioni. Le suore benedettine di Bahia e due suore di carità di Portoviejo avevano preparato le bambine, i bambini e persino qualche adulto a ricevere i sacramenti, in modo che a noi non restò che confessare. Questa brava gente era così contenta di avere le suore che voleva trattenerle. Ma bisogna concludere una lettera fin troppo lunga. Che i nostri cari piccoli apostolici di Fayet, di Sittard e di Clairefontaine preghino assiduamente per i missionari, in attesa di venire a raggiungerci.

Tutti noi La abbracciamo, caro e venerato Padre, pregandoLa di gradire il nostro rispettoso affetto *in Corde Jesu et Mariae*.

I.-B. Blanc, G. Grison SCJ